



CANNIBAL HOLOCAUST: TORNA NEI CINEMA IL CONTROVERSO CAPOLAVORO DI RUGGERO DEODATO, INTEGRALE E VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

IL FILM

Il più grande e discusso film di Ruggero Deodato torna per la prima volta nelle sale italiane in versione integrale restaurata in 4K, vietato ai minori di 18 anni (16 se accompagnati da un adulto) e privo di tagli.

Considerato come uno dei film più crudeli ed estremi della storia del cinema e censurato in più di 50 Paesi del mondo, *Cannibal Holocaust* è il punto di non ritorno dell'horror realistico, un'esperienza cinematografica rimasta ineguagliata e capace ancora oggi di suscitare polemiche e riflessioni. Caposcuola del *found footage* odierno (da *The Blair Witch Project* a *The Visit* di M. Night Shyamalan), trova tra i suoi più grandi estimatori registi come Oliver Stone, Quentin Tarantino, Eli Roth e Nicolas Winding Refn.

Recentemente scomparso, proprio Deodato sarà tra i registi omaggiati dai nuovi restauri alla prossima Mostra del Cinema di Venezia.

SINOSI

Quattro giovani ed esaltati documentaristi newyorchesi spariscono nella foresta amazzonica durante le riprese di un documentario sulle tribù indigene.

L'antropologo Harold Monroe (Robert Kerman) si reca alla ricerca dei dispersi ma, una volta entrato in contatto con i cannibali del posto, tutto ciò che riesce a trovare sono soltanto i rulli di pellicola 16mm della troupe che riveleranno il tragico destino dei ragazzi scomparsi.

CONTATTI

Cat People Distribuzione
info@catpeople.it
stampa@catpeople.it

Raffaele Petrini
raffaele@catpeople.it
Tel: +39 389 877 2120

Alessandro Tavola
alessandro@catpeople.it
Tel: +39 348 254 4500



«ROSSELLINI MI HA INSEGNATO IL REALISMO, CORBUCCI LA CRUDELTÀ»

A questa edizione integrale la Commissione per la Classificazione delle Opere Cinematografiche ha attribuito il divieto ai minori di 18 anni per tutti i contenuti sensibili previsti dalla normativa: sesso, violenza, uso di armi, uso di alcol e droghe, turpiloquio ed discriminazione o incitamento all'odio.

Un *en plein* segno della sua incomparabile potenza cinematografica, in grado di portarlo ad essere ancora oggi un punto di riferimento per l'horror e per il raccontare per immagini nel suo complesso.

Al di là delle ben documentate vicende giudiziarie dell'epoca, l'etica narrata e rivoltata da *Cannibal Holocaust* è ancora capace di portare al tilt lo spettatore. La sua plateale condanna del sensazionalismo è sensazionalismo a sua volta? I mezzi con cui decide di rappresentare esaltazione e *hybris*, esasperando le immagini fino al disgustoso, sono legittimi o un'operazione fine a se stessa? In epoca di *overdose* di realtà - vere, presunte e sempre molteplici - i piatti della bilancia sono ancora lì che ballano.

In precedenza assistente per entrambi, Deodato sovrappone qui la sovrabbondanza di violenza dei western di Sergio Corbucci alla lezione stilistica del neorealismo di Roberto Rossellini, portando all'estremo entrambe. Quello che il film offre è un punto di vista senza empatia, scabro, sincero, diretto. Spettatori e personaggi - alcuni già condannati a un destino di vendetta per ciò che hanno causato, altri inermi osservatori di questa macabra rivalse - sono portati a vivere un inferno in prima persona, come ennesime vittime disarmate, a subire un supplizio attraverso l'eccesso.

Nell'uso delle riprese amatoriali, Deodato rinnova, affina (e affila) il concetto di "realismo" (tanto da subire all'epoca un processo) e insieme ridetta i parametri dell'*avventura sanguinaria* riducendola a brandelli di riprese rovinate, mosse, sconnesse, anticipatrici di tutto un modo di fare cinema oggi alla portata di tutti.





(RI)VEDERE CANNIBAL HOLOCAUST OGGI: SPECCHIO DELLE MIE BRAME

Il concetto, sia superficiale che profondo, di *Cannibal Holocaust* è tutto nel suo titolo: il rituale, il sacrificio, l'essere umano contro l'essere umano, nature malate contro altre nature malate (secondo differenti parametri)..

Per noi tutti civilissimi cannibali di immagini di ogni tipo, forse più nel 2023 che nel 1980 *Cannibal Holocaust* è uno specchio ruvido dell'idea di guardare e rubare "situazioni" (inscenate e reali), del lavarsi la coscienza, cibandosi della sofferenza altrui, della rabbia, della follia, del fallimento, facendoli nostri per quegli istanti.

Cat People, dopo *Profondo Rosso* (ancora nelle sale della Penisola per tutta l'estate), decide di riportare in sala un film totalmente opposto. Tanto quanto Argento mette in scena una affresco onirico con la sua ipnotica e danzante idea di morte come spettacolo, Deodato con *Cannibal Holocaust* forgia la più crudele soggettiva possibile, l'espiazione controversa di colpe collettive, della nostra banale superbia di ogni giorno.

Esotico e al contempo intimo, alieno e insieme immediato, in *Cannibal Holocaust*, l'aggressività delle riprese e il melodramma delle migliori note di Riz Ortolani insieme stratonano, soffocano, cullano, rendono sontuoso l'agghiacciante, scombinano i punti di riferimento.

Grana di pellicola, grana grossa: il senso di tutto è ben dichiarato, sia all'inizio che alla fine, ma è lo strazio dei minuti in mezzo a contare e a dare, tra percussioni e fotogrammi rovinati, il ritmo della discesa negli inferi.

Esplicito, crudo, esondante, feroce, lucido, inimitabile (ma copiatissimo): *Cannibal Holocaust* è l'espressione massima dell'invenzione della realtà, unite (e talvolta mescolate) tra la sporcizia e il pudore, tra il morale e il morboso, tra il vizio e l'innocenza.





RUGGERO DEODATO

Ruggero Deodato, *Monsieur Cannibal*. Ovvero quell'etichetta che è stata per lui delizia e croce, diretta conseguenza della gigantesca e famigerata popolarità accumulata negli anni dal suo capolavoro: *Cannibal Holocaust*. Già, *Cannibal Holocaust*, l'opera che ha spinto in là i confini del tollerabile al cinema e oltre la quale è impossibile andare. Un'ombra lunga, ingombrante, che ha finito per nascondere ai più le doti cinematografiche di Ruggero Deodato: regista tanto eclettico quanto sfuggente, raffinato quanto estremo. Ventiquattro i film per il cinema, dieci i lavori per la televisione, in mezzo tanta pubblicità. Una creatività vulcanica che ha contraddistinto la sua carriera portandolo a svariare dal peplum (*Ursus, il terrore dei kirghisi*) all'avventuroso (*Gungala la pantera nuda, Zenabel*), dal giallo erotico – psicologico (*Ondata di piacere*) al poliziesco (*Uomini si nasce poliziotti si muore*). L'inventiva e il talento sconfinato hanno fatto di Ruggero Deodato uno dei registi di punta della sua generazione, appena prima che *Cannibal Holocaust* incidesse nell'immortalità della storia del cinema il suo nome.

FILMOGRAFIA PARZIALE:

Ursus il terrore dei Kirghisi (1964) (co-regia con Antonio Margheriti)

Gungala la pantera nuda (1968)

Zenabel (1969)

Ondata di piacere (1975)

Uomini si nasce poliziotti si muore (1976)

Ultimo mondo cannibale (1977)

Cannibal Holocaust (1980)

La casa sperduta nel parco (1980)

Inferno in diretta (1985)

Camping del terrore (1986)

The Barbarians (1987)

Un delitto poco comune (1988)





RIZ ORTOLANI

Compositore conteso da registi del calibro di Tinto Brass, Damiano Damiani e Pupi Avati, durante la sua carriera sconfinata carriera Riz Ortolani ha composto più di 200 colonne sonore per il cinema; due di queste sono rimaste impresse nell'immaginario comune: quella per *Mondo Cane* diretto da Gualtiero Jacopetti, Paolo Cavara e Franco Prosperi – che conquistò un Grammy e venne candidata all'Oscar con il brano di apertura intitolato *More* – e successivamente per le musiche che hanno contribuito a caratterizzare indelebile il ricordo di *Cannibal Holocaust* diretto da Ruggero Deodato. Dieci tracce avviate dal memorabile incipit, quell'indimenticabile Main Theme che, grazie al suo contrasto di dolcezza su violenza, diventerà biglietto da visita musicale del film tutto. Più che una semplice colonna sonora un vero e proprio disco nella sua interezza: un viaggio sonoro tra strumenti a arco, arpeggi di chitarra acustica, beat elettronici e riff funk rock.

FILMOGRAFIA PARZIALE:

Mondo cane - Gualtiero Jacopetti e Franco Prosperi (1962)

Il sorpasso - Dino Risi (1962)

Danza macabra - Antonio Margheriti (1964)

Sette volte donna - Vittorio De Sica (1967)

I giorni dell'ira - Tonino Valerii (1967)

Una sull'altra - Lucio Fulci (1969)

Così dolce... Così perversa - Umberto Lenzi (1969)

Fratello sole, sorella luna - Franco Zeffirelli (1972)

Non si sevizia un paperino - Lucio Fulci (1972)

Cannibal Holocaust - Ruggero Deodato (1980)

Fantasma d'amore - Dino Risi (1981)

I guerrieri dell'anno 2072 - Lucio Fulci (1984)

Festa di laurea - Pupi Avati (1985)

Miranda - Tinto Brass (1985)

La Bonne - Salvatore Samperi (1986)

L'angelo con la pistola - Damiano Damiani (1992)

Fermo posta Tinto Brass - Tinto Brass (1995)

La rivincita di Natale - Pupi Avati (2004)

Ma quando arrivano le ragazze - Pupi Avati (2005)





SUL FILM

«A chi definisce *Cannibal Holocaust* un horror rispondo che non l'ha capito e che deve guardarselo per bene e storicizzarlo. *Cannibal Holocaust* è una pellicola di denuncia, ed è il mio lavoro più riuscito».

«Dopo aver visto il film, Sergio Leone mi disse: “Caro Ruggero, questo sarà il tuo cavallo di battaglia, ma ti causerà gravi problemi con la giustizia”».

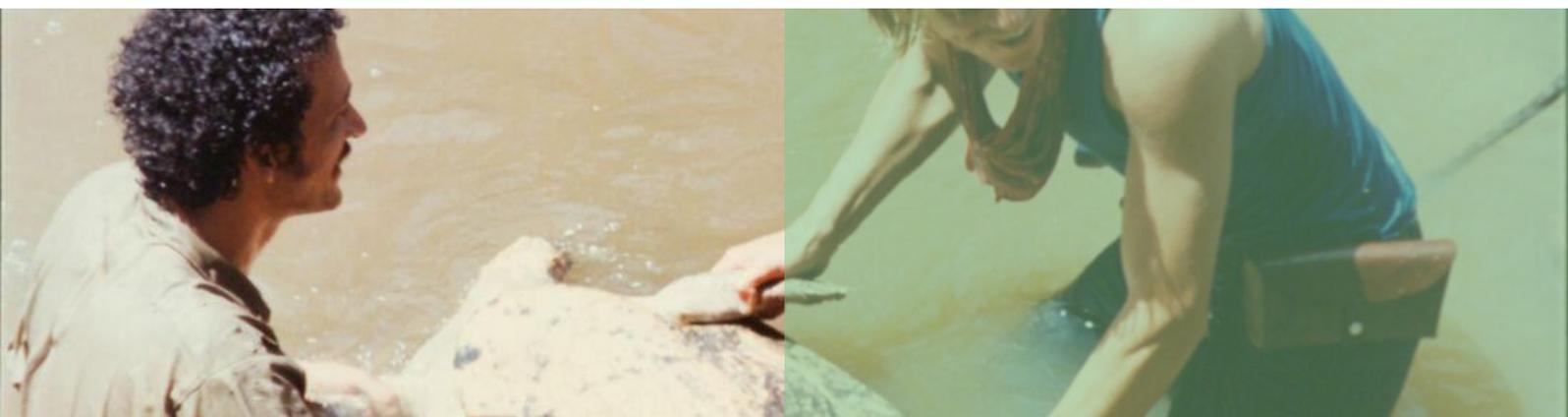
Ruggero Deodato

«Il punto di riferimento del genere horror. Il film definitivo, un modello inarrivabile».

Eli Roth

«Uno dei film da cui ho rubato tutto il possibile, sia visivamente che tecnicamente».

Nicolas Winding Refn





SCHEDA TECNICA

Nazionalità: Italia

Anno: 1980

Durata: 95 minuti

Formato: 1.85:1

Colore/BN: colore

Classificazione: 18+

Genere: Horror

Regia: Ruggero Deodato

Soggetto e sceneggiatura: Gianfranco Clerici

Cast: Robert Kerman, Francesca Ciardi, Gabriel Yorke, Luca Barbareschi, Paolo Paoloni, Perry Pirkanen, Salvatore Basile

Fotografia: Sergio D'Offizi

Montaggio: Vincenzo Tomassi

Scenografie: Massimo Antonello Geleng

Costumi: Lucia Costantini

Trucco: Massimo Giustini, Nicola Catalani

Effetti speciali: Aldo Gasparri

Musiche: Riz Ortolani

Produttori: Franco Palaggi e Franco di Nunzio

Casa di produzione: F.D. Cinematografica

Distribuzione 2023: Cat People

